

IL
TACCUINO

Alle urne lo stress test delle alleanze

MARCELLO SORGI

Se il voto per i referendum, in tempi di populismo, rappresenta una sorta di prova di esistenza in vita per questo genere di consultazioni da tempo entrate in crisi, le elezioni amministrative, di cui domenica si celebra il primo turno nei comuni oltre i quindicimila elettori, saranno un test più complesso, che riguarda entrambe le coalizioni. Centro-destra e centrosinistra si presentano infatti con composizioni diverse da quelle di cinque anni fa; e con uno stress dei rapporti interni che in qualche caso ne ha messo in discussione la sopravvivenza. Dieci anni fa, lo ha ricordato a "Di martedì" Bersani, le amministrative furono il momento d'oro per il centrosinistra, vincitore quasi dappertutto su un centrodestra uscito distrutto dalla fine del governo berlusconiano. Cinque anni dopo fu il momento della rivincita, che preannunciava la "quasi vittoria" del 2018, per Salvini e i suoi alleati.

Adesso si tratta di capire, a destra, se la lunga rincorsa di Meloni, che nei sondaggi ha da tempo abbondantemente superato il Capitano leghista, sarà confermata nelle urne; e in questo caso

quali saranno le conseguenze all'interno della coalizione. Una federazione, quasi fusione, tra Forza Italia e "Prima l'Italia", il nuovo logo sovranista con cui Salvini ha ribattezzato il suo partito, nel tentativo di sottrarsi alla legge non scritta che prevede di cedere lo scettro alla leader di Fratelli d'Italia? O una resa dei conti interna alla Lega, per andare verso la scadenza delle elezioni politiche dell'anno prossimo con un nuovo leader? Nell'uno e nell'altro caso la permanenza del partito al governo sarebbe a rischio o comunque meno convinta di com'è adesso. Quanto al centrosinistra, la coalizione che fino a cinque anni fa era in condizione di affrontare una competizione diretta con gli avversari, da tempo non può pensare di farlo da sola, per la grande differenza di numeri. Di qui il difficile tentativo di costruire un'alleanza "a qualsiasi costo" con i 5 stelle. Alleanza che, essendosi il Pd trasformato nell'alleato più stabile di Draghi, e il Movimento in quello più incerto, non sta certo vivendo i suoi giorni migliori, anche se sul territorio gli accordi a livello locale si sono moltiplicati. Da questa parte del campo, alla fine, la partita è tutta qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

